

CONFERENZA STAMPA 19 FEBBRAIO 2018

DOSSIER GESTIONE RISORSE IDRICHE ED ACQUE REFLUE CITTA' DI MESSINA: AMAM AUTENTICO ESEMPIO DI MALAFFARE POLITICO E GESTIONALE CON OLTRE 10 MILIONI DI EURO ANNUI DI SPESE CLIENTELARI

Il servizio di approvvigionamento idrico e della gestione delle reti, compresa l'emissione e la riscossione della tariffa, sono stati affidati dal comune di Messina all'AMAM fin da primi anni novanta con un costo medio corrente annuo di oltre 35 milioni di euro. L'AMAM, a totale partecipazione pubblica, si occupa anche della gestione della rete fognaria ed impianti di depurazione con la relativa riscossione del canone annuo. Di seguito le principali anomalie che denotano una gestione clientelare e parassitaria di tali servizi:

- 1. Approvvigionamento idrico, utenze e perdite di acqua: oltre 15.000 utenze abusive ed oltre il 50% di acqua sprecata per mancanza di interventi manutentivi;**

La città di Messina in base alla media di consumo per il sud-Italia di lt. 175 pro capite necessiterebbe di circa **656 litri di acqua al secondo.**

Il costo medio per anno del servizio idrico, depurazione e fognatura di una famiglia di 3 persone a Messina è di € 293,00 mentre la media del sud Italia è di € 327,00: questo apparente virtuosismo non è altro che l'asseverazione della totale assenza di interventi di ammodernamento delle rete idrica urbana che è ormai ridotta un colabrodo.

L'approvvigionamento avviene, come si evince dalle relazioni annuali dell'AMAM Spa, attraverso due sorgenti situate a Fiumefreddo, una alla Santissima nel territorio di Fiumedinisi al confine con Monforte S. Giorgio e attraverso 48 pozzi e 21 impianti di sollevamento oltre a 21 piccoli acquedotti esterni e relative condotte di derivazione, a servizio o integrazione della distribuzione in varie zone.

La perdita di acqua, dichiarata sempre dall'AMAM, e confermata nella risposta all'interrogazione in commissione consiliare in data 28.04.2016 verbale 18/2016, è di circa il 25/30%, anche se dalla relazione Cittadinazaattiva di Marzo 2016 (*Il servizio idrico integrato*), tale dato viene indicato in 35%.

Dalla portata delle fonti di approvvigionamento, (la condotta di Fiumefreddo ha una portata di 1.000 litri al secondo, quella della Santissima circa 250 litri al secondo) rapportate al reale fabbisogno della città di Messina (circa 656 litri/secondo) si può ipotizzare che probabilmente le perdite arrivano anche al 50%.

L'AMAM dichiara che solo il 40/50% dell'acqua immessa nell'acquedotto viene fatturata, in quanto come già specificato il 25/30% viene perso e un altro 25/30% viene "rubato", cioè prelevato da utenze senza che siano inserite a ruolo ordinario per la fatturazione.

Il dato è allarmante: 2/3 dell'acqua immessa nell'acquedotto viene sprecata e/o non fatturata.

Le utenze ufficiali che l'AMAM dichiara nella sua relazione di bilancio 2016 sono 88.459 di cui 76.074 per uso domestico, 6.192 per uso commerciale/industriale, 3.096 ad uso condominiale e 3.096 ad uso diverso.

Ci sono oltre 15.000 utenze abusive: ad un primo controllo, quindi, sembra una enorme anomalia la presenza di sole "88.459" prese a fronte di 99.704 famiglie residenti (*Elaborazioni Urbistat su dati ISTAT*) in singole unità abitative, circa 13.500 attività commerciali/industriali e di servizi (*come dalla relazione URBES 2015 dell'ISTAT*). il numero di prese delle attività commerciali/industriali e aziende di

servizio è sicuramente inferiore di quelle realmente allacciate. L'Istat nella sua relazione URBES quantifica in 13.500 queste attività, ma il comune ha contratti con relative prese allacciate ad uso commerciale/industriale soltanto per 6.192, meno di 1 su 2. Sono fuori legge invece (art.8 del D.P.C.M. del 04/03/1996, "*Disposizioni in materia di risorse idriche*") le prese che soddisfano più unità abitative o addirittura condomini di ampie dimensioni (l'AMAM dichiara che queste prese sono 3.096).

2. Servizio di gestione utenze, lettura e bollettazione: un autentico esempio di mala gestio del denaro pubblico.

La lettura dei contatori avviene con cadenze quadrimestrale tramite appalto ad aziende esterne con contratti biennali. Tali aziende si occupano anche dell'installazione di nuove utenze, cessazioni, riduzioni, chiusure e riallacci dovuti a morosità. Il costo è stato per il periodo 2015/2016 di € **885.000,00** . Nell'elenco dei bandi per l'anno 2017 in Amministrazione Trasparente del sito AMAM.it si trova quello per l'anno 2017 ad un importo di base asta per € **569.162,50** ma non si trovano i verbali di gara di aggiudicazione. Nel computo metrico vengono richieste letture quadrimestrali per 55.000 contatori e per 2.000 contatori condominiali, inferiori a quanti realmente installati. (88.459 prese con contatore). **Non si conoscono le modalità di lettura dei restanti 31.459 contatori.** Non sono previste tipologie di autolettura da parte dei contribuenti e sistemi di telelettura remota attraverso contatori con sistemi di trasmissione dati.

La fatturazione e l'intera gestione dei dati è anch'essa esternalizzata ed esattamente a Progetto Grafica S.r.l. Nel bilancio consuntivo del 2016 si trova una voce di € **119.037,51** per servizi di bollettazione più un importo di € **78.408,52** per servizi POSTEL + altri € **406.420.81** per servizi Postaservice.

Un costo per bolletta quindi di € 7,14. Considerando che il ruolo viene inviato per posta ordinaria, sembra un importo sproporzionato. Generalmente i costi di postalizzazione a gestori esterni comprensivi di recapito non superano gli 80/90 Cent/€.

L'azienda ha 68 dipendenti per un costo annuo di emolumenti totali nel 2016 di 4.056.000 (circa 100.000 € in più del 2015), a fronte della gestione di meno di 90.000 utenze.

Da aggiungere il costo di personale esterno addetto alla lettura per altri 442.500,00 (appalto biennale per 885.000,00 €), si ha un **rapporto utenze/dipendenti sproporzionato che porta ad incidere nel costo per bolletta per € 51,00 ad utenza.**

Se prendiamo ad esempio Santa Teresa di Riva, comune della sua provincia ionica con un costo dipendenti annuo di circa € 88.000,00 € (1 Fontaniere, 1 addetto alla fatturazione/front office, 1 part time addetto ai contratti ed una figura per la lettura dei contatori) a fronte di 6.449 utenze si ha un costo per bolletta di € 13,64 €.

Bisogna tuttavia specificare altri costi riconducibili a prestazioni di servizio a supporto del personale amministrativo (oltre 250 mila euro annui), in quanto l'AMAM esternalizza tutti i servizi nonostante la presenza in organico del personale per lo svolgimento delle relative attività.

3. Risorse umane pagate a peso d'oro e tentativi di estendere la *mala gestio* ad altri servizi

Il costo delle risorse umane di AMAM ha una media di costo annuale per dipendente di circa € 60.000,00 cioè di oltre il 60% superiore alla media dei costi dei dipendenti del comune di Messina, che si assesta a circa € 37.500,00 annui a dipendente.

Nel 2015 Il consiglio Comunale su richiesta della Giunta Accorinti cambia lo Statuto della partecipata AMAM, facendola diventare di fatto società multi servizi, aggregando al settore acqua anche quello dei rifiuti, subito dopo l'approvazione del Piano di Intervento ARO da parte della Regione.

Ma un anno dopo cambia idea e in C.C. il 29/06/2016 approva una delibera per la costituzione di una nuova Società in house, proponendo quindi la nascita di Messinaservizi Bene Comune, con approvazione definitiva il 13/02/2017, pochi giorni prima della votazione del C.C. alla sfiducia al Sindaco.

Un'altra modifica allo Statuto dell'AMAM rimbalza in C.C. già da alcuni mesi. La revisione vorrebbe prospettare che Amam possa divenire gestore del S.I.I. per l'intera area metropolitana ovvero per l'intero ambito idrico cedendo quote agli stessi 108 comuni della provincia.

4. La truffa del servizio di recupero crediti: dalla gestione FIRE spa alla gestione in house con una evasione che sfiora il 75%;

Il servizio idrico di riscossione è a livelli indecenti: basti pensare che l'ammontare dei crediti verso utenze nel 2016, al netto del fondo di svalutazione (cioè l'importo che occorre mettere a posto a garanzia dei crediti di dubbia o inesigibilità) è di 83.600.000,00, compresi quelli dei controllanti, in questo caso il comune di Messina. L'AMAM dichiara che solo il 26% delle utenze è completamente in regola con i pagamenti delle bollette.

Fino al 2015 la gestione del recupero crediti era esternalizzato alla società FIRE Spa, e che il CDA alla scadenza del contratto alla fine dell'anno ha deciso di non concedere più il servizio, procedendo con il proprio personale amministrativo, per gli scarsi risultati ottenuti in merito alla riscossione.

Tuttavia i risultati del 2016 non affatto migliorati rispetto al 2015 ed i crediti sono aumentati di quasi altri 5,5 milioni di euro.

Ogni anno oltre 6 milioni di euro persi: infatti ogni 4 unità abitative, 1 risulta in regola, 2 non pagano o lo fanno parzialmente ed una non riceve nemmeno la fattura/bolletta.

Anche con questi dati allarmanti non sono state trovate strategie di rilevamento di questi allacci abusivi tramite sistemi di monitoraggio sull'intera condotta, né tantomeno attraverso incroci di banche dati con altre tipologie di imposte, quali ad esempio la TARI, l'energia elettrica (che è quasi sempre l'incrocio più efficace per una difficoltà maggiore all'uso fraudolento) o il gas.

Tale mancato introito, oltre 6 milioni, rappresenta circa il 25% del valore della produzione non fatturato che quindi limita gli investimenti per l'ammodernamento dell'acquedotto e di tutte le infrastrutture necessarie.

5. Bilanci di dubbia veridicità ed investimenti clientelari a discapito degli investimenti produttivi: circa 5 milioni per turbine elettriche e zero euro per ricerche idriche ed ammodernamento della rete di distribuzione dell'acqua !!!

L'AMAM Il 16 dicembre 2016 firma un accordo a saldo e stralcio per un importo di 7.680.270,74 che inserisce in sopravvenienze attive nel valore di produzione.

Chiude così il bilancio 2016 in attivo per 5.109.125,00. Non si conoscono le motivazioni che hanno portato ENI Spa a quasi dimezzare il credito nei confronti di AMAM, poiché il credito abbattuto poteva ritenersi abbastanza recente, essendo ENI fornitore di AMAM dal Luglio 2011 per l'energia necessaria ai motori di pompaggio a Fiumefreddo, ma si intuisce che senza questa concessione in extremis, **il bilancio di AMAM sarebbe stato in perdita per quasi 2.500.000,00 €.**

Anche negli anni passati AMAM chiude con accordi a saldo e stralcio debiti consistenti verso fornitori, come ad esempio nel 2012 stralciando di 1.760.729,00 il debito con EAS.

In definitiva, l'AMAM chiude i vari bilanci in attivo ovviamente per circostanze non legate all'attivo del valore della produzione.

L'importo del fondo di svalutazione crediti non sembra essere adeguato alla quantità enorme di crediti riportati degli ultimi 15 anni. Il valore del fondo al 31.12.2016 è stato fissato in circa 21 milioni di euro a fronte di un monte crediti verso utenze di oltre 92 milioni (che sale oltre 100 milioni con i crediti nei confronti del comune di Messina).

Nella relazione al bilancio 2016 (pag. 15), le uniche voci di investimento sono concentrate nella progettazione e realizzazione di turbine per produzione energia elettrica per un importo di circa 5 milioni di euro (sic !).

Nessuno studio riguardante captazione di sorgenti più vicine ed a monte della città per rendersi indipendenti delle sorgenti maggiori di approvvigionamento di Fiumefreddo, situate ad oltre 60 km e quella della Santissima nel territorio di Fiumedinisi a oltre 40 km.

Nessun investimento su un progetto per l'accertamento degli allacci abusivi.

Nessuna azione importante ed efficace sul recupero dei crediti non riscossi, se non blande forme di rateizzazione concesse.

Nessun progetto che sfrutti le nuove tecnologie di telelettura remota per le letture dei contatori idrici.

Solo il recupero dell'acqua non fatturata, il 25/30% porterebbe nell'immediato ad un aumento del valore della produzione di oltre 6 milioni di € anno. Capitali che potrebbero essere investiti o meglio finanziare mutui che permetterebbero investimenti per centinaia di milioni di euro.

Fra l'altro **i piani finanziari idrici permettono di investire** per un quota fino al 20% del ruolo idrico e quindi inserire in bolletta tali investimenti, per opere che migliorando la rete idrica permettono un risparmio di risorse naturali. Serbatoi e condutture possono

essere ammortizzati fino a 25 o 50 anni e interventi quali la telelettura possono essere ammortizzati in periodi fino a 15 anni.

6. L'approvvigionamento idrico di Messina vera storia di malaffare politico – gestionale tipo “Pozzo di San Patrizio”: l'occultamento delle risultanze delle ricerche idriche per non far saltare il sistema clientelare ed affaristico della gestione dell'acqua nonostante le ripetute frane che continueranno a danneggiare la condotta di adduzione Fiumefreddo – Messina che richiede oltre 15 milioni di investimenti per la messa in sicurezza ed oltre 1,2 milioni di euro annui per servizi di guardiania e presidi impianti !!!;

I noti fatti relativi all'emergenza idrica sviluppatasi nella città di Messina a seguito della frana che ha interessato l'Acquedotto di Fiumefreddo in data 24 ottobre 2015 portano a delle serie e profonde riflessioni di carattere gestionale sulle risorse idriche per la stessa città e, quindi, sulla gestione della AMAM spa, partecipata del comune di Messina. Un esempio per tutti: si spendono **oltre 3 milioni di euro per l'utilizzo di autobotti** (2 milioni il comune ed 1 milione la regione) per sopperire ad oltre un mese di carenza di acqua a seguito delle vicende del 24 ottobre 2015 !!!!.

Come recita la stessa OCDPC 295/2015 (Ordinanza del Capo della Protezione Civile), lo stato di emergenza è stato dichiarato con delibera del Consiglio dei Ministri del 6 novembre 2015, in conseguenza del grave movimento franoso verificatosi nel comune di Calatabiano (CT) il giorno **24 ottobre 2015** causa del danneggiamento dell'acquedotto Fiumefreddo, principale fonte idrica del comune di Messina.

Il predetto grave movimento franoso ed il danneggiamento dell'acquedotto Fiumefreddo hanno interrotto l'approvvigionamento idrico nella città di Messina ed hanno determinato forti disagi alla popolazione interessata con possibili

ripercussioni anche sul piano igienico-sanitario e che lo stesso movimento franoso costituisce un potenziale pericolo per l'abitato del Comune di Calatabiano; il giorno **3 novembre 2015** si è verificato un ulteriore danneggiamento della rete idrica causando un considerevole aggravamento della situazione sopra descritta.

Tale condizione ha causato disagi immensi alla città di Messina, senza considerare che non si trattava della prima volta e senza mettere in conto ogni altra criticità legata ad altri tratti dello stesso acquedotto che rifornisce la stessa città.

Infatti, ulteriori criticità si registrano nell'area che va da Forza d'Agrò a Sant'Alessio e nella zona di Scaletta Zanclea, oltre che alle note aree di Calatabiano, Taormina e Giardini Naxos.

Basti pensare alla criticità in atto in c.da fondaco Parrino dove la condotta è in forte tensione e rischia di tranciarsi in due in corrispondenza dell'imbocco in galleria a causa d una frana.

Per tale intervento è stato previsto un finanziamento a valere del patto del sud per 1 ML di euro e con una quota di co-finanziamento da parte di AMAM di oltre 600.000,00 euro ancora senza la relativa copertura finanziaria nei bilanci AMAM !!!

Senza arrivare alla crisi che ha determinato l'emergenza idrica per la città di Messina, si deve registrare come ogni anno l'AMAM SpA debba prevedere somme considerevoli da impiegare per la **manutenzione ordinaria/straordinaria dell'acquedotto lungo tutta la sua condotta da Fiumefreddo sino a Messina per oltre due milione di euro annui.**

A queste somme bisogna aggiungere inoltre, le risorse utili ai veri e propri interventi di messa in sicurezza dei versanti ove passa la condotta stessa non ancora quantificati complessivamente per assenza di un vero e proprio studio che evidenzi le effettive criticità pur se è ipotizzabile una spesa di oltre **15 milioni di euro** in aggiunta a quelle già previste ed a tutt'oggi senza alcuna copertura finanziaria.

Questo perché, al netto della connotazione geologica dei versanti che vanno da Fiumefreddo a Messina, e che registrano la presenza di terreni friabili nelle porzioni superficiali e comunque predisposte a movimenti franosi quali scoscendimenti superficiali e/o colamenti rapidi detritici, la costruzione, la presenza e l'esercizio della condotta costituiscono comunque un elemento di instabilità profonda degli stessi versanti in argomento.

Infatti, lo scavo, in fase di realizzazione, aveva già creato delle metastabilità su terreni così fragili ma, la fase di esercizio ne presenta, giornalmente, di ulteriori e molto più incidenti sulla stessa stabilità.

Infatti, una tubazione che trasferisce acqua in pressione non può non creare instabilità sui pendii anche, e soprattutto, per le vibrazioni presenti senza soluzioni di continuità.

La condotta, infatti, entra in pressione in quanto il gradiente idraulico indotto dal sollevamento delle acque sino ai serbatoi viene poi "scaricato" nella tubazione stessa per gravità.

Tali vibrazioni, uniti alla vetusta delle tubazioni, alla instabilità intrinseca dei versanti ed alle cause scatenanti quali alluvioni o piagge torrenziali, mettono a repentaglio la stabilità dell'acquedotto in ogni periodo dell'anno.

Già solo per le predette motivazioni, quindi, l'economicità del mantenimento di una infrastruttura come la condotta Fiumefreddo - Messina risulta assolutamente negativa per analisi costi benefici ed aleatoria sotto il profilo programmatico per l'incertezza di un definitivo piano accertativo delle effettive criticità.

E che dire delle somme spese per la guardiania e monitoraggio della condotta Fiumefreddo - Messina: oltre 1,2 milioni di euro annui spese tra servizi di vigilanza (€ 169.594,00), guardiania cantieri (€ 520.973,00), servizi di presidio e controllo impianti (€ 511.275,00) solo nel 2016 !!!

Se a questo si aggiunge che il costo per il prelievo ed in convogliamento delle risorse risulta particolarmente oneroso in termini di costi energetici per oltre 6 milioni di euro annui per portare l'acqua in città si percepisce come una soluzione alternativa sarebbe immediatamente auspicabile in termini di economicità e mitigazione dei rischi legati all'emergenza idrica.

La soluzione, tra l'altro, rimane insita nella conformazione idrogeologica dei versanti posti a monti della città che vedono delle coperture sedimentarie al di sopra di un bed-rock metamorfico.

Se a questo si uniscono le peculiarità climatiche che vedono l'area dello stretto come una delle più piovose del centro sud Italia, si capisce come la soluzione è da ricercare nelle fonti idriche presenti al monte della stessa città che permetterebbero l'abbandono della condotta del "Fiumefreddo", o un suo diverso scopo.

A tal fine si deve evidenziare come nel corso di diversi incontri tecnici tra il Commissario per l'emergenza idrica (Ing. Foti, dirigente Generale della Protezione civile Regionale ex OCDPC 295/2015 ndr) ed i responsabili dell'AMA SpA, sono stati richiesti, a questi ultimi, la predisposizione di studi o, comunque, analisi su fonti alternativi più vicini alla città di Messina.

Tali studi, che hanno evidenziato la presenza di risorse idriche di almeno 1500 litri/secondo per i bacini a sud della città di Messina e di circa 800 l/s per alcuni bacini ad ovest della stessa, possono essere così elencati e si trovano, comunque, agli atti della società partecipata AMAM SpA:

A. Bacini di significativo potenziale idrico ad iniziare dalla città di Messina in direzione Sud (versante Jonico):

- *STUDIO IDROGEOLOGICO PER RICERCARE ACQUE SOTTERRANEE AI SENSI DELL'ART. 95 DEL T.U. 11/12/1933 N° 1775 NEL BACINO DELLA FIUMARA "S. FILIPPO" NEL CONTESTO DEL PROGETTO DI RICERCHE IDRICHE COME RISORSE ALTERNATIVE NECESSARIE PER GARANTIRE LA REGOLARITÀ DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO AD USO POTABILE ALLA CITTA DI MESSINA.*
- *STUDIO IDROGEOLOGICO PER RICERCARE ACQUE SOTTERRANEE AI SENSI DELL'ART. 95 DEL T.U. 11/12/1933 N° 1775 NEL BACINO DELLA FIUMARA "MILÌ" NEL CONTESTO DEL PROGETTO DI RICERCHE IDRICHE COME RISORSE ALTERNATIVE NECESSARIE PER GARANTIRE LA REGOLARITÀ DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO AD USO POTABILE ALLA CITTA DI MESSINA.*
- *STUDIO IDROGEOLOGICO PER RICERCARE ACQUE SOTTERRANEE AI SENSI DELL'ART. 95 DEL T.U. 11/12/1933 N° 1775 NEL BACINO DELLE FIUMARE "S. STEFANO" E "MEZZANO" NEL CONTESTO DEL PROGETTO DI RICERCHE IDRICHE COME RISORSE ALTERNATIVE NECESSARIE PER GARANTIRE LA REGOLARITÀ DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO AD USO POTABILE ALLA CITTA DI MESSINA.*
- *STUDIO IDROGEOLOGICO PER RICERCARE ACQUE SOTTERRANEE AI SENSI DELL'ART. 95 DEL T.U. 11/12/1933 N° 1775 NEL BACINO DEL TORRENTE "BRIGA" NEL CONTESTO DEL PROGETTO DI RICERCHE IDRICHE COME RISORSE ALTERNATIVE NECESSARIE PER GARANTIRE LA REGOLARITÀ DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO AD USO POTABILE ALLA CITTA DI*

MESSINA.

- STUDIO IDROGEOLOGICO PER RICERCARE ACQUE SOTTERRANEE AI SENSI DELL'ART. 95 DEL T.U. 11/12/1933 N° 1775 NEL BACINO DEL TORRENTE "GIAMPILIERI" NEL CONTESTO DEL PROGETTO DI RICERCHE IDRICHE COME RISORSE ALTERNATIVE NECESSARIE PER GARANTIRE LA REGOLARITÀ DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO AD USO POTABILE ALLA CITTA DI MESSINA.

- STUDIO IDROGEOLOGICO PER RICERCARE ACQUE SOTTERRANEE AI SENSI DELL'ART. 95 DEL T.U. 11/12/1933 N° 1775 NEL BACINO DEL TORRENTE "ITALA" NEL CONTESTO DEL PROGETTO DI RICERCHE IDRICHE COME RISORSE ALTERNATIVE NECESSARIE PER GARANTIRE LA REGOLARITÀ DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO AD USO POTABILE ALLA CITTA DI MESSINA.

- STUDIO IDROGEOLOGICO PER RICERCARE ACQUE SOTTERRANEE AI SENSI DELL'ART. 95 DEL T.U. 11/12/1933 N° 1775 NEL BACINO DEL TORRENTE "ITALA" NEL CONTESTO DEL PROGETTO DI RICERCHE IDRICHE COME RISORSE ALTERNATIVE NECESSARIE PER GARANTIRE LA REGOLARITÀ DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO AD USO POTABILE ALLA CITTA DI MESSINA.

- STUDIO IDROGEOLOGICO PER RICERCARE ACQUE SOTTERRANEE AI SENSI DELL'ART. 95 DEL T.U. 11/12/1933 N° 1775 NEL BACINO DELLA FIUMARA "FIUMEDINISI" NEL CONTESTO DEL PROGETTO DI RICERCHE IDRICHE COME RISORSE ALTERNATIVE NECESSARIE PER GARANTIRE LA REGOLARITÀ DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO AD USO POTABILE ALLA CITTA DI MESSINA.

- STUDIO IDROGEOLOGICO PER RICERCARE ACQUE SOTTERRANEE AI SENSI DELL'ART. 95 DEL T.U. 11/12/1933 N° 1775 NEL BACINO DELLA FIUMARA "PAGLIARA" NEL CONTESTO DEL PROGETTO DI RICERCHE IDRICHE COME RISORSE ALTERNATIVE NECESSARIE PER GARANTIRE LA

***REGOLARITÀ DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO AD USO POTABILE
ALLA CITTA DI MESSINA.***

***- STUDIO IDROGEOLOGICO PER RICERCARE ACQUE SOTTERRANEE AI
SENSI DELL'ART. 95 DEL T.U. 11/12/1933 N° 1775 NEL BACINO DELLA
FIUMARA "SAVOCA" NEL CONTESTO DEL PROGETTO DI RICERCHE IDRICHE
COME RISORSE ALTERNATIVE NECESSARIE PER GARANTIRE LA
REGOLARITÀ DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO AD USO POTABILE
ALLA CITTA DI MESSINA.***

***- STUDIO IDROGEOLOGICO PER L'AUTORIZZAZIONE A RICERCARE ACQUE
SOTTERRANEE AI SENSI DELL'ART. 95 DEL T.U. 11/12/1933 N° 1775 NEL
BACINO DELLA FIUMARA "D'AGRÒ" NEL CONTESTO DEL PROGETTO DI
RICERCHE IDRICHE COME RISORSE ALTERNATIVE NECESSARIE PER
GARANTIRE LA REGOLARITÀ DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO AD
USO POTABILE ALLA CITTA DI MESSINA***

***B. Bacini di significativo potenziale idrico ad iniziare dalla città di Messina in
direzione Sud (versante Tirrenico):***

***- STUDIO IDROGEOLOGICO PER RICERCARE ACQUE SOTTERRANEE AI
SENSI DELL'ART. 95 DEL T.U. 11/12/1933 N° 1775 NEL BACINO DELLA
FIUMARA "MAZZARÀ" NEL CONTESTO DEL PROGETTO DI RICERCHE
IDRICHE COME RISORSE ALTERNATIVE NECESSARIE PER GARANTIRE LA
REGOLARITÀ DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO AD USO POTABILE
ALLA CITTA DI MESSINA.***

***- STUDIO IDROGEOLOGICO PER L'AUTORIZZAZIONE A RICERCARE ACQUE
SOTTERRANEE AI SENSI DELL'ART. 95 DEL T.U. 11/12/1933 N° 1775 NEL
BACINO DEL TORRENTE "CORSARI" NEL CONTESTO DEL PROGETTO DI
RICERCHE IDRICHE COME RISORSE NECESSARIE PER GARANTIRE LA
REGOLARITÀ DELL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO AD USO POTABILE
ALL'ABITATO ACQUARONE DEL COMUNE DI MESSINA .***

E con i seguenti risultati tenuto conto dei Bacini idrografici analizzati fino alle sezioni prescelte (a monte degli insediamenti abitativi, per scongiurare i rischi di vulnerabilità agli inquinamenti):

A. Bacini di significativo potenziale idrico a sud della città di Messina (versante Jonico):

Fiumara San Filippo; Superficie alla sezione prescelta pari a 4,81 Km² – circolazione idrica sotterranea pari a 23 lt/s. Fiumara Mili; Superficie alla sezione prescelta pari a 5,12 Km² – circolazione idrica sotterranea pari a 24 lt/s.

Torrenti con bacini contigui S. Stefano e Mezzano;

S. Stefano; Superficie alla sezione prescelta pari a 5,015 Km²

– circolazione idrica sotterranea pari a 34 lt/s. Mezzano; Superficie alla sezione prescelta pari a 6,36 Km² – circolazione idrica sotterranea pari a 43 lt/s.

Torrente Briga; Superficie alla sezione prescelta pari a 9,43 Km²

– circolazione idrica sotterranea pari a 64 lt/s.

Torrente Giampilieri; Superficie alla sezione prescelta pari a 4,4 Km²

– circolazione idrica sotterranea pari a 30 lt/s.

Torrente Itala; Superficie alla sezione prescelta pari a 6,5 Km²

– circolazione idrica sotterranea pari a 44 lt/s.

Torrente Ali; Superficie alla sezione prescelta pari a 6,44 Km² – circolazione idrica sotterranea pari a 43,90 lt/s.

Fiumara Fiumedinisi; Superficie alla sezione prescelta pari a 35,88 Km²

– circolazione idrica sotterranea pari a 217 lt/s.

Fiumara Pagliara; Superficie alla sezione prescelta pari a 21,56 Km²

– circolazione idrica sotterranea pari a 233,81 lt/s.

Fiumara Savoca; Superficie alla sezione prescelta pari a 36,31 Km²

– circolazione idrica sotterranea pari a 393,77 lt/s.

Fiumara D'Agrò; *Superficie alla sezione prescelta pari a 34,507 Km²*

– circolazione idrica sotterranea pari a 375 lt/s.

B. Bacini di significativo potenziale idrico a Nord della città di Messina (versante Tirrenico):

Fiumara MAZZARRÀ; *Superficie alla sezione prescelta (a monte dell'esistente discarica), pari a 113 Km² – circolazione idrica sotterranea pari a 723,80 lt/s.*

Torrente CORSARI; *Superficie alla sezione prescelta pari a 8,87 Km²*

– circolazione idrica sotterranea pari a 65 lt/s.

Le fonti di approvvigionamento esaminate che ricadono in circa 1/10 del territorio di Messina – zona sud - rappresentano circa 210 l/sec e ciò evidenzia che le fonti di approvvigionamento idrico esistenti nel territorio della città di MESSINA supera abbondantemente i 1000 l/sec che equivale all'attuale quantità proveniente dall'acquedotto Santissima, Alcantara e Fiumefreddo.

Da un esame dell'immissione di acqua nel sistema di approvvigionamento municipale emerge che oltre mille e cento litri secondo vengono distribuiti per un totale giornaliero di circa 100 milioni di l/giorno (100 mila mc di acqua) a fronte di un fabbisogno giornaliero di 50 milioni di l/giorno (50 mc) con una perdita di di circa il 50%.

Esulando dalle motivazione per le quali non vengono interessati i bacini idrografici posti a monte della città, e che permetterebbero di utilizzare risorse poste nelle immediate vicinanze, si capisce come non sia necessario captare acque dal Fiumefreddo ma si potrebbero sfruttare risorse poste in posizioni più vicine. Per quanto sopra esposto, quindi, ed a seguito di adeguato studio di fattibilità tecnica ed economica, non può non prendere corpo l'idea che riguarda l'iniziativa relativa a fonti alternative in aree limitrofe al centro città e che abbatterebbero i costi di manutenzione, di messa in sicurezza e, soprattutto i costi energetici

Ci si chiede, allora, come mai non è stato avviato tale progetto che, con fondi privati e basati solo sull'efficientamento energetico e sui risparmi indotti diretti ed indiretti, avrebbe avuto ogni copertura finanziaria necessaria.

Questo anche, e soprattutto alla luce delle considerazioni che inducono a ragionare sulle ingenti risorse idriche presenti nei peloritani e sulla reale necessità all'utenza; **a fronte di 650 l/s necessari, se ne producono, oggi più di mille** con perdite della rete che arrivano al **50%**.

Se stimiamo un costo di manutenzione al metro lineare, come quello indicato di seguito, pari a circa 150 euro/ ml, per 288 km di condotta principale urbana da sostituire (nella peggiore delle ipotesi che si debba sostituire tutta), con un impegno di circa 44 milioni di euro si potrebbe evitare una perdita di risorse che potrebbero ad abbattere i costi di approvvigionamento del 50% all'anno e un ammortamento in appena 5 anni!!!!

A fronte di tutto questo non è neanche partita la progettazione dell'intervento inserito nel MASTERPLAN (Fondo sviluppo coesione) della città Metropolitana denominato “interventi di mitigazione della vulnerabilità dell'acquedotto Fiumefreddo – intervento sui versanti” previsto a valere di fondi PO FESR 2014-2020 per circa 3.000.000,00 di euro ed infatti è stato perso anche il relativo finanziamento non essendo stato presentato il progetto presso il Dipartimento Regionale dell'Ambiente a valere della linea d'intervento 5.1.1 il cui bando è scaduto lo scorso ottobre 2017.

7. La depurazione in Sicilia per gli agglomerati oltre i 15.000 abitanti in procedura d'infrazione europea: Messina un ulteriore pessimo esempio ed oltre 200 mila euro di sanzione

Direttiva 91/271/CEE (Sentenza Corte di Giustizia Europea del 19.07.2012 su Causa C565/10 Procedura d'infrazione 2009/2034) (Causa C85/13 Procedura d'Infrazione 2004/2034 per violazione degli artt. 3, 4 e 10 della direttiva 91/271/CE

La direttiva 91/271/CEE relativa alla raccolta, trattamento e scarico delle acque reflue generate da agglomerati urbani e da alcuni settori industriali, prevede che tutti gli agglomerati con carico generato superiore a 2.000 abitanti equivalenti siano provvisti di rete fognaria e di impianti depurativi, secondo specifiche modalità e tempi di adeguamento in funzione del carico generato e dell'area di scarico (in area sensibile o meno).

I tempi di adeguamento risultano ormai ampiamente superati, tenuto conto che l'ultima scadenza era stata fissata al 31 dicembre 2005.

In particolare, l'Italia è soggetta a due procedure di infrazione relative alla violazione della disciplina europea in materia di acque reflue urbane nelle quali **è già intervenuta una prima condanna da parte della Corte di Giustizia dell'Unione Europea**

Procedura di infrazione 2004/2034 - Cattiva applicazione della direttiva 91/271/CEE nelle Aree Normali con più di 15.000 abitanti. La sentenza di condanna della Corte di Giustizia Uedel 19 luglio 2012 (causa C-565/10);

Procedura di infrazione 2009/2034 – Cattiva applicazione della direttiva 91/271/CEE nelle Aree Sensibili con più di 10.000 abitanti. La sentenza di condanna della Corte di Giustizia Uedel 10 aprile 2014 (causa C-85/13);

In particolare, per la Sicilia, ad oggi 83 agglomerati con carico generato maggiore di 10.000 abitanti equivalenti sono sanzionati dalla Corte di Giustizia Europea

Nella Regione Siciliana risulta localizzato il 63% degli agglomerati in infrazione di tutta Italia.

Il Collegio dei Commissari UE ha deciso di deferire l'Italia innanzi alla Corte di Giustizia chiedendo l'applicazione di una sanzione forfettaria una tantum di 62.699.421,40 euro. La Commissione ha proposto, inoltre, una sanzione giornaliera pari a 346.922,40 euro (61,3 milioni di euro a semestre).

Con Delibera CIPE 60/2012 venivano finanziati gli interventi per il superamento della procedura d'infrazione e veniva stipulato un Accordo di Programma, nel Gennaio 2013 regolante l'attuazione degli stessi interventi; **per la Regione siciliana erano previsti interventi per circa 1,1 Mld di euro ai quali aggiungere i cofinanziamenti dei soggetti gestori laddove sono individuati.**

L'APQ prevedeva quali soggetti attuatori gli enti gestori dei servizi idrico integrato o i comuni ove ricadeva la maggior parte dell'intervento.

La difficoltà di attuazione a carico dei comuni o il fallimento di SAI8 a Siracusa, APS a Palermo, e la mancata concessione a SIE a Catania, ha difatti sancito un cronico ritardo e, nel 2014, una legge nazionale ha introdotto il commissario regionale per la depurazione per la sostituzione di quei soggetti attuatori che non avessero prodotto obbligazioni giuridicamente vincolanti con le disposizioni del comma 7, dell'articolo 7, del decreto "Sblocca Italia", prevedendo.

Per la Regione Siciliana era stata nominata quale commissario straordinario l'Assessore regionale all'Energia, Acqua e Rifiuti, la **Dott.ssa V. Contrafatto** nel 2015 che con quattro DPCM veniva individuata quale attuatore di interventi per € 855.907.317 (quasi la totalità degli interventi).

Nella Regione siciliana non si è comunque registrata nessuna sensibile attività da parte della gestione emergenziale come lo stesso Ministro Galletti ha riferito in commissione bilancio della camera, nel gennaio 2017: *“quella esperienza non ha prodotto i risultati*

sperati e si è quindi passati ad un unico commissario di governo nazionale individuato con ai sensi dell'articolo 7, comma 7 dello Sblocca Italia”;

Tale Commissario, dotato dei necessari poteri straordinari ed acceleratori, a ciò si aggiunge il supporto di una Segreteria tecnica (composta da un massimo di 6 esperti) oltre la convezione con Sogesid a carico dei quadri economici degli interventi; la Sogesid ha individuato il personale da destinare alla struttura tramite selezioni nel 2015 e 2016.

L'intervento principale riguardante la città di Messina è la realizzazione del nuovo impianto di depurazione di Tono ed il completamento della condotta di adduzione per un investimento di oltre 40 milioni di euro.

Anche la città di Messina dovrà pagare la sua quota di infrazione che allo stato attuale ammonta ad oltre 200 mila euro a causa dei ritardi amministrativi accumulati.